

**roberto
malquori**

« Possibili liaisons dangereuses con new dada, pop art e nouveau réalisme non vengono programmaticamente eluse ma utilizzate in vista di un esplicito assunto linguisticamente pragmatico e appunto comunicativo », scrivevo nel (verrebbe da dire *lontano*) 1963 in occasione della mostra *Tecnologica*. Anche se l'operazione artistica tecnologica era in una sua fase d'assaggio già avvertiva in vario modo la esigenza di impostare i suoi problemi accettando alcune sollecitazioni di esperienze limitrofe ancora in rodaggio ma allo stesso tempo ponendosi l'obbiettivo di un loro superamento in direzione comunicativa. Oggi il processo del « superamento » è anzi diventato così lucidamente cosciente da risultare a volte ossessivo: a volerci scherzare un po' sopra lo si potrebbe denominare il *complesso dell'oltrepop*.

Ad ogni modo autocritica e autoironia sono attributi e coefficienti dell'arte tecnologica (ma non sono ovviamente i soli), un'arte le cui operazioni possono agevolmente spaziare, senza perdere in caratterizzazione, dal luna-park al codice miniato. Insomma *l'arte tecnologica è un'arte di conquista*: attraverso le infiltrazioni, le contaminazioni e le appropriazioni essa conquista (o riconquista) alla pittura territori prima mai posseduti o perduti da tempo. Per altro verso si può anche affermare che *l'arte tecnologica è un'arte a cui piace commettere atti impuri* (la pittura si coniuga con la poesia, la sociologia, il teatro e con altro ancora), proprio quelli che fanno tanto storcere il naso ai critici d'arte che hanno studiato storia dell'arte e che sanno tutto sull'arte fuorché dove va a finire.

Programmaticamente dunque l'arte tecnologica e il Gruppo '70 sono per la contaminazione, la sintesi, il confronto, la relazione, la verifica, a vari livelli, a varia gittata, fra arti e discipline diverse: a tal proposito si può anche parlare di atteggiamento e di metodologia strutturale a livello operativo. Infatti l'interdisciplinarietà, l'interartisticità, lo strutturalismo sono non per confronti e verifiche « a posteriori », che lasciamo volentieri agli storici dell'arte, ma per confronti e verifiche « sul campo »: ciò che sta operativamente più in avanti serve di riferimento e di stimolo non solo agli operatori del proprio settore ma anche gli operatori di altri versanti. In quest'ordine di idee è del tutto secondario che in un certo momento a un certo punto, alcune strutture della poesia si prospettino più evolute delle corrispondenti strutture della pittura, o viceversa. E del resto risulta già quasi oggi un eccesso di zelo il distinguere fra pittura e poesia: non mi stupirò il giorno in cui Roberto Malquori vincerà il Premio Viareggio, dato che è ormai pacifico che i poeti tecnologici del gruppo '70 sono destinati con le loro opere a fare la fortuna di una prossima edizione della Biennale di Venezia.

È ovvio che fin qui stavo parlando « anche » di Malquori, tuttavia trattandosi specificamente di una introduzione al discorso visivo di Malquori, voglio parlare più da vicino di tale discorso; e preferisco siffatta denominazione anziché quella di pittura per evitare le virgolette. Del resto anche artigianalmente Malquori in queste sue esperienze sta alla larga dai pennelli, dalle tavolozze, dai cavalletti, dai tubetti dei colori e dall'armamentario tradizionale del pittore, avendo fatta propria una tecnica che mira ad assorbire gli inchiostri tipografici da giornali, settimanali, rotocalchi e della pubblicistica di massa in genere. Volti femminili tutti benessere, sorrisi reclamistici di uomini, oggetti industriali, brandelli di messaggi pubblicitari, automobili di prestigio, sigarette, marchi di fabbrica, brillantine a prova di monzone, conserve alimentari, medicinali miracolosi, cosmetici prestigiosi, bimbi superfelici, dentifrici anticarie con e senza fluoro, abiti d'alta moda o di grandi magazzini, e tutto ciò che la società tecnologica ci offre, non proprio disinteressatamente, in compartimenti stagni e pronto per l'uso, Malquori riunisce, accumula, sovrappone, cambiando di segno, capovolgendo, rovesciando. E non solo materialmente in base alle regole della tecnica che Malquori si è scelta, ma anche metaforicamente: questa operazione risulta a suo modo un antitodo contro i persuasori occulti o palesi delle comunicazioni di massa.



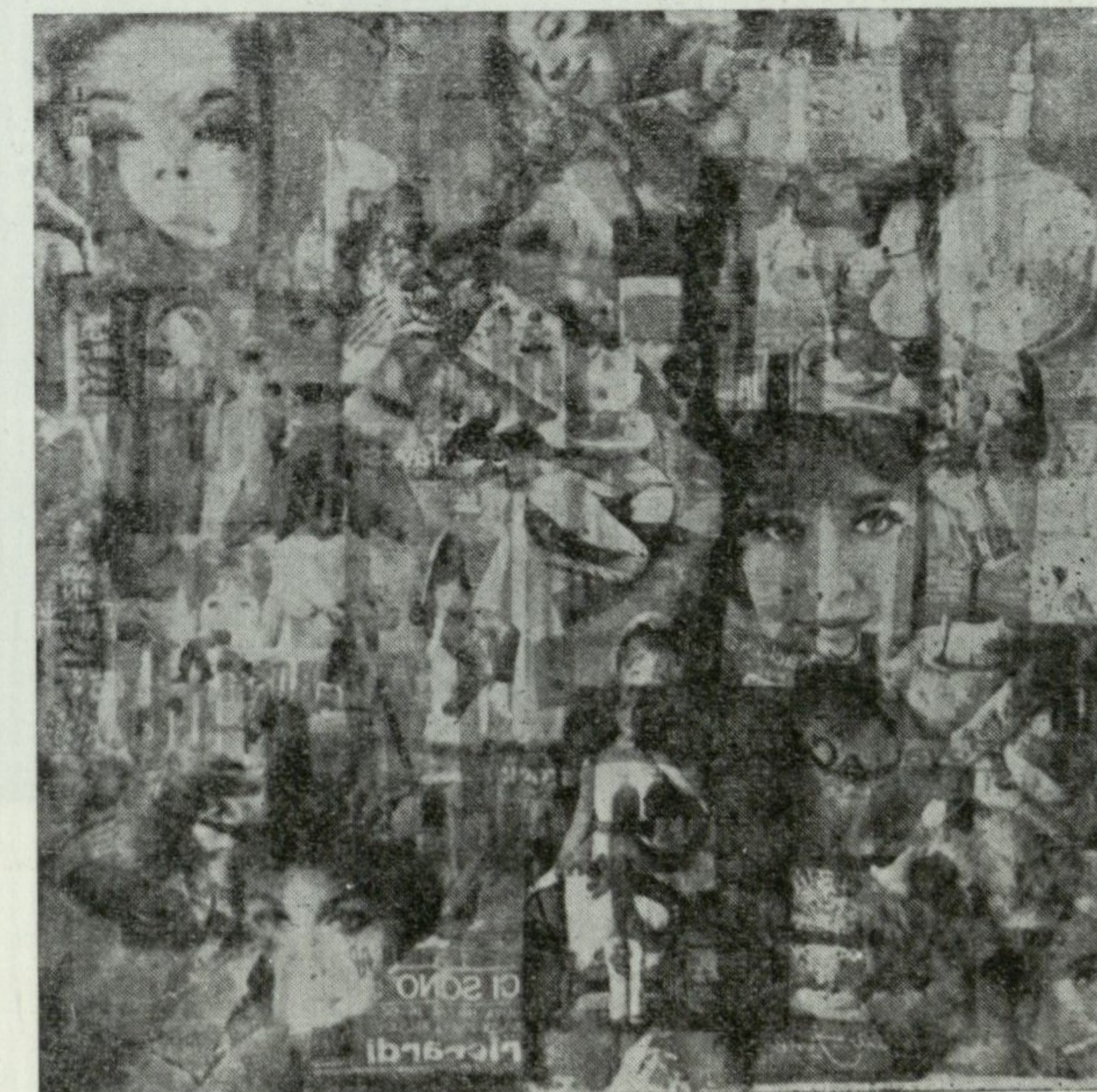
Poesia visiva
(Testo di Lamberto Pignotti)

1964

Le carte e le tele di Malquori recano riconoscibilissimi gli stessi stereotipi che incontrate sul vostro quotidiano o sul vostro settimanale. Ma il fatto importante è che essi non vi sembrano affatto gli stessi. Nel mondo concentrato, nel pigia-pigia di immagini, ottenuto da questa operazione tecnologica, ci si accorge che le scorie sono state eliminate e le peculiarità positive accentuate. Perfino le ragazze di copertina, le superbellissime per antonomasia, risultano ancora più attraenti, ritrovando, avulse da didascalie coercitive, una loro propria dimensione, un significato tutto per loro: non è davvero poco riuscire a tener testa e a battere sul proprio terreno e con le armi strappate all'avversario la bellezza standardizzata (ma comunque perseguita con i mezzi più idonei che le tecniche mettono oggi a disposizione) dei roto-calchi, della pubblicità, della moda.

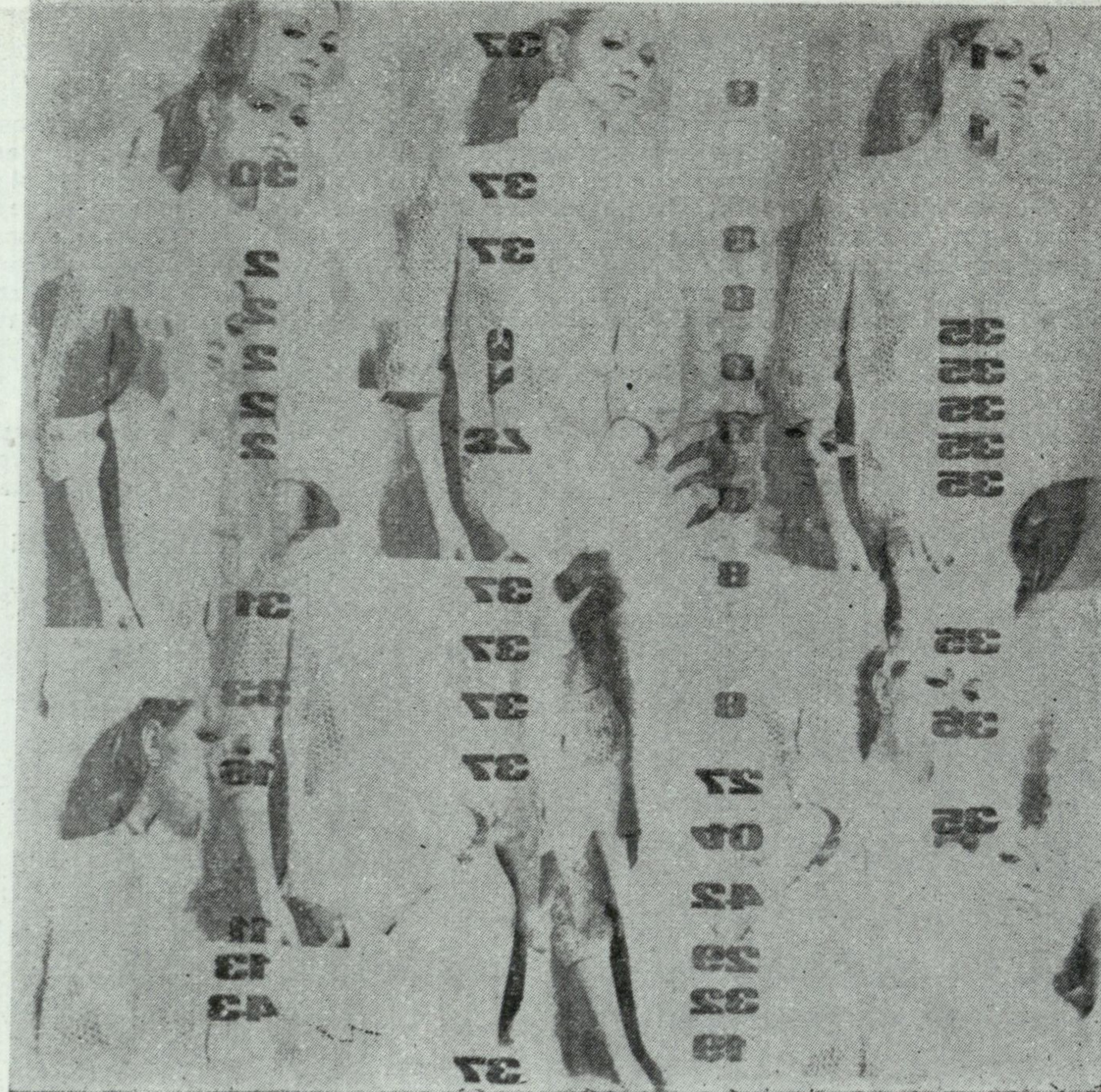
Prima di chiudere questo discorso scritto sul discorso visivo di Malquori mi piace qui ricordare che egli è l'«illustratore» sui generis dell'antologia *Poesia della poesia*, da me curata e pubblicata dall'editore Sampietro di Bologna, che comprende, e interpreta visivamente con 121 lavori originali, versi di undici poeti contemporanei: Balestrini, Giuliani, Guglielmi, Leonetti, Miccini, Pagliarani, Pignotti, Roversi, Sanguineti, Toti e Vivaldi. È a proposito di questa antologia che si è parlato, in termini moderni, di nuovo codice miniato.

Lamberto Pignotti



Iconosfera

1964



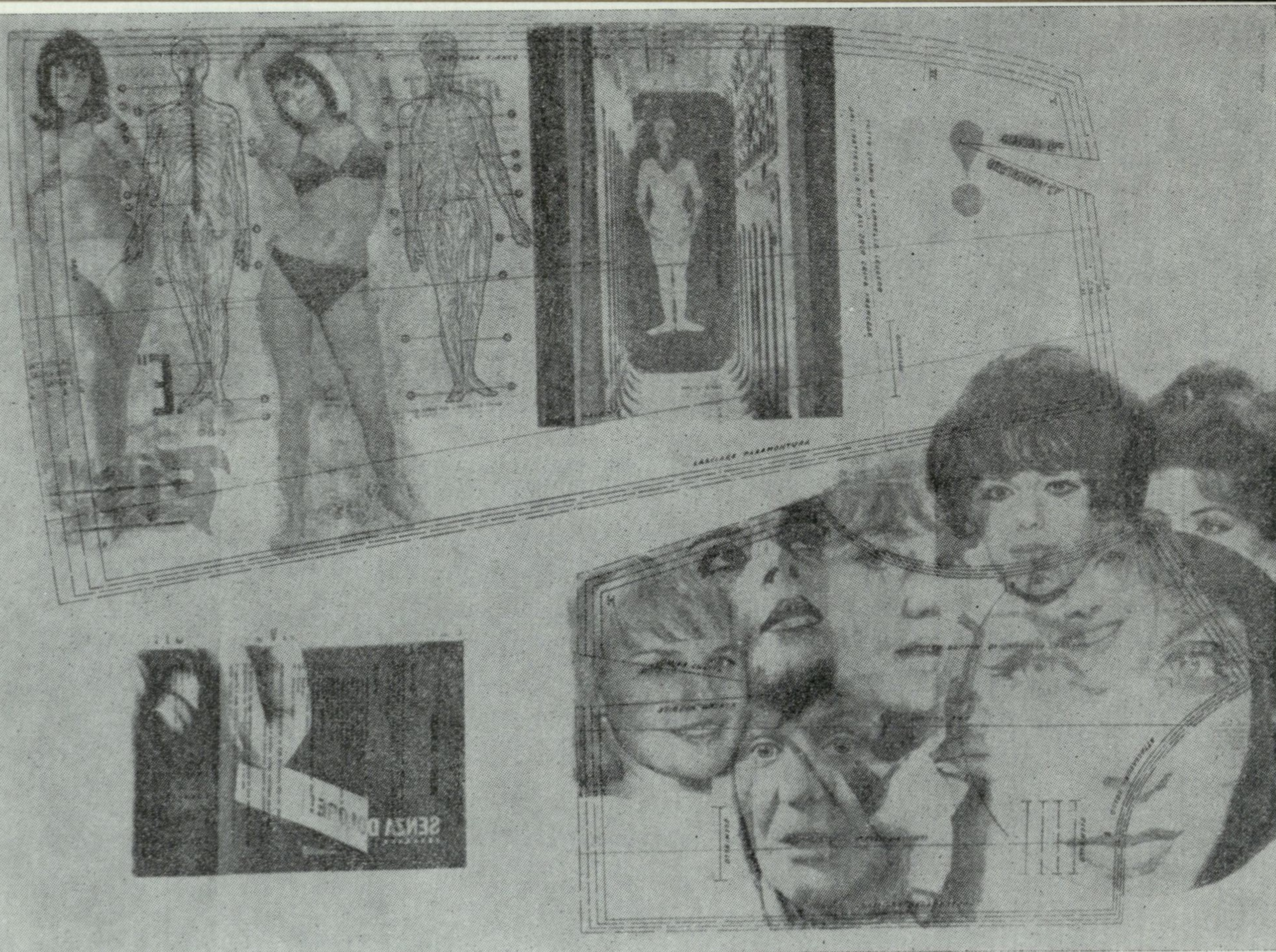
Computer

1964



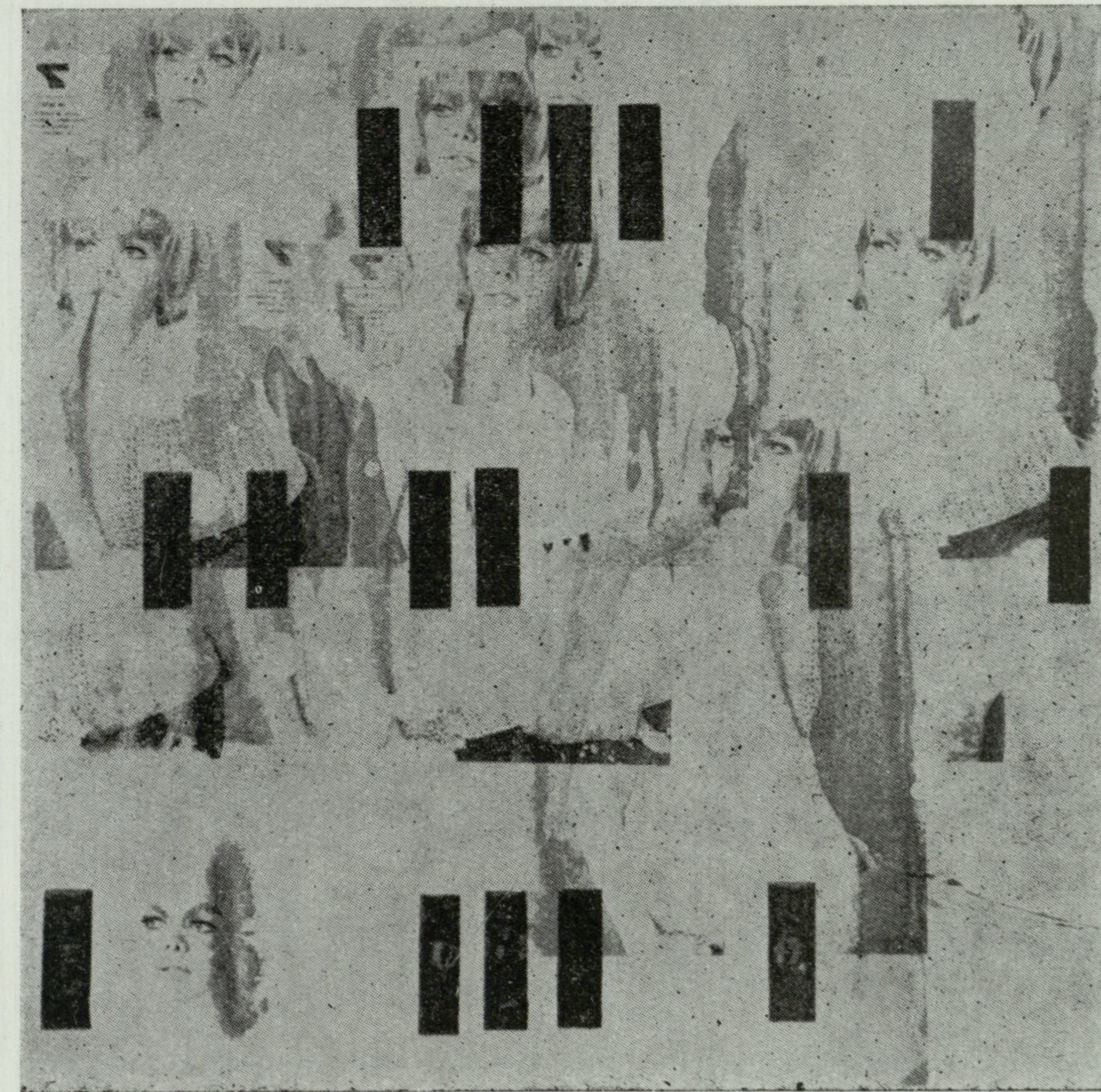
Iconosfera

1965



Interrelazione

1965



Computer

1964



Interrelazione

1965

**roberto malquori è nato nel 1929 a castelfiorentino,
dove lavora in via giulio masini, 1**

Esposizioni principali dal 1964 :

- 1964 Personale Galleria l'Indiano - Firenze**
- 1964 "Arte e Tecnologia,, Galleria S. Croce - Firenze**
- 1965 Cartella "Poesia della Poesia,, Galleria '70 - Firenze**
- 1965 3° Festival Gruppo '70 - Firenze**
- 1965 Premio "S. Lega,, - Modigliana (Forlì)**
- 1965 Pittori del Gruppo '70 Galleria Le Muse - Perugia**
- 1965 Pittori del Gruppo '70 Galleria Studio - Matera**
- 1966 Personale Galleria '70 - Firenze**

gruppo settanta galleria vigna nuova

sabato otto gennaio

millenovecentosessantasei

si inaugura a firenze

alle ore diciotto

in via della vigna nuova

al numero settantatre rosso

una mostra

di roberto malquori

**70
SETTANTA**

MALQUORI